

ciali, ed ecco con vigoroso movimento i soldati di nuovo in quadrato. Ma attorno a loro una turba di donne inermi che ostinatamente si pongono davanti la punta delle bajonette, perchè i loro uomini possano insinuarsi tra fucile e fucile. Il Fragiacomò non arriva sempre a fendere la folla per scongiurare il nuovo pericolo. Le donne afferravano senz'altro colle mani la bajonetta e tenendola ostinatamente puntata sul proprio petto, gridavano in faccia ai soldati: « Vigliacchi, vediamo se avete coraggio di spingere. » Centinaia di nodosi bastoni si scoprono sopra la folla. Senonchè un grido di popolano, un eroe ignoto, ha un'idea luminosa: Viva i soldati: *i xe nostri fradei; andèvene - no volemo farve del mal, ma fora la vecia insegna italiana!*

Il pandemonio di quel momento, gli urli assordanti, le imprecazioni contro il governo, l'assoluto oblio di se stessi, la freddezza e la tenacia con cui affrontarono la strage e la morte, non si possono descrivere.

Quando Dio volle i soldati poterono lentissimamente arrivare al destinato



RICCARDO PITTERI

Fig. 92 (di Trieste)

alloggio, mentre due picchetti di guardia si stabilivano uno al Municipio, l'altro all'ingresso del Giudizio.

Quanto aveva di valido Pirano si è rovesciato in piazza Tartini: si è voluto rispettare i soldati: li hanno lasciati *andare a casa*, dicevano, ma ora l'autorità aveva a farla con loro.

Sono le sei pomeridiane: un entusiasmo ognor crescente anima quella fiera popolazione, che nella coscienza del proprio diritto non conosce più diversità di caste sociali: l'aristocratico passeggia a braccio del pescatore: l'umile salinaro assieme al ricco possidente: il sentimento della nazionalità li ha messi ad uno stesso livello: perfino i rancori tacciono nel comune divampare dei patrii affetti. A poco a poco io attraverso la piazza e mi colloco proprio all'angolo della *casa veneziana* (V. fig. 18) quasi di fronte al famoso portone del palazzo del Giudizio.

Ad un tratto una robusta voce di popolano domina tutte le altre con un clamorosissimo: « Viva Pirano! Viva l'Istria italiana! Viva i Piranesi! » È inutile dire a che gamma sia salita la risposta popolana a tali saluti. Ma la voce stentoreamente continuava: A posto la vecchia insegna del Giudizio! Viva la lingua italiana! A posto! A posto! Viva! Viva!